

Quei cattolici preoccupati di Noemi e non di Eluana

Certi credenti si scandalizzano per le feste del premier come non fecero per il caso Englaro. Ma nessun governo ha dato ascolto al Vaticano come quello di Berlusconi

III I PROVVEDIMENTI FILO-CATTOLICI DEL GOVERNO

CASO ELUANA

Nel caso di Eluana Englaro il governo si è schierato con una direttiva che vietava l'interruzione dell'alimentazione delle persone in stato vegetativo. Berlusconi, poi, era intervenuto con un decreto per vietare lo stop all'alimentazione.

TESTAMENTO BIOLOGICO

In seguito il governo ha presentato una proposta di legge sul testamento biolo-

gico respingendo ogni modifica che introduca il diritto all'eutanasia o al suicidio assistito. Inoltre viene ribadito l'obbligo di alimentazione e idratazione.

BUONO SCUOLA

Il ministro dell'Istruzione Gelmini ha rilanciato il buono scuola, ossia un sistema che permette ai genitori di scegliere la scuola che preferiscono (statale o no) ed è finanziato attraverso dei buoni che la scuola andrà a riscuotere dallo Stato.

MARTINO CERVO

■ ■ ■ Gira voce che sia finita la dicci. E se è vero, e la forma autonoma del cattolicesimo politico è terminata, semplificando un po' da allora l'alternativa per i credenti è stata quella che hanno riassunto, sublimandola, Francesco Rutelli e Roberto Formigoni, litigando l'altro giorno sul palco di un comizio. «Vediamo una retorica su Dio, Patria e Famiglia e poi...», alludeva l'ex sindaco di Roma. «Ma che c'entra?», chiedeva il Celeste governatore. Perché in fondo è tutto lì: c'è una coalizione sospesa tra rivendicate eredità degasperiane e «anarchia dei valori» da un lato, e un'alternativa di centro-sinistra mai priva di richiami alla tradizione cattolica nei suoi leader, da Prodi a Rutelli a Franceschini, alla ricerca di compromessi sempre più avanzati, dall'altro. I praticanti dichiarati, elettori ed eletti, ovviamente stanno qua e là, con le rispettive sfide e imbarazzi. Oggi magari gli uni si indignano profondamente. Ecco, per un padre Bartolomeo Sorge che si infila a ruota di Famiglia Cristiana («Il Cavaliere chiarisca, i cattolici si interrogano»), ci sono altri cattolici meno roboanti che si interrogano più sulle leggi che passa l'Aula che non su Noemi. C'è insomma chi si

affida a una (presunta) irreprensibilità etica quale garanzia di impostazione "morale", e chi sceglie uno spazio non confessionale dove sia permesso difendere le proprie priorità, dando battaglia laica. Poi, Oltretevere e tra i credenti, c'è l'abitudine altrettanto laica di guardare i risultati.

COMPROMESSI

Che raccontano di una raffica di ovvi compromessi che consegnano ai credenti italiani governi di centrodestra che - dalla fecondazione assistita al testamento biologico, da Pacs e dintorni al sostegno alle scuole private, dalla politica estera alla difesa dello spazio pubblico dell'espressione religiosa - si sono mostrati più prossimi ai «principi non negoziabili» evocati da Ratzinger. Ed esecutivi di centrosinistra che hanno sfiorato incidenti diplomatici con la Santa Sede (dalla bioetica all'Ici fino al caso Sapienza), e si sono giocati con un cattolico adulto a Palazzo Chigi una bella fetta di elettorato.

Il paradosso è doppio, e rimanda sempre al battibecco rivelatore Formigoni-Rutelli. L'inventore della tv privata, gaudente esegeta del libertinismo, oggi alla gogna per presunte frequentazioni ambigue, il 6 febbraio 2009 ha sfidato il presidente della Repubblica convocando un Consiglio dei mi-

nistri straordinario per tentare lo schiaffo al Colle, ridando per legge cibo e acqua a Eluana Englaro, morta 60 ore dopo perché quel ddl non è stato approvato in tempo.

CATTOLICI ADULTI

Il Professore, cattolico docente con pedigree che più democristiano non si può, nel 2005 è andato a votare ai referendum per i quali la Chiesa aveva suggerito l'astensione dichiarandosi «cattolico adulto», per

poi spiegare il 20 settembre 2006 a chi lo interrogava sulle minacce al Santo Padre che «alla sicurezza del Papa ci penseranno le sue guardie».

E per quanto Tremonti abbia ciclicamente fatto imbestialire coi suoi tagli le scuole non statali (e con esse buona parte delle gerarchie ecclesiastiche, salvo poi occhieggiare a Benedetto XVI), nel camiere dell'anarca etico la Chiesa può annoverare un ministro come Maurizio Sacconi che,

dall'impegno sul caso Englaro in poi, ha mostrato un'attenzione alla proposta culturale cattolica - da ultimo nell'impostazione del Libro bianco - per alcuni sorprendente se si considera l'estrazione socialista. E può attendere con relativa tranquillità la legge sul testa-

mento biologico che fa salve - a meno di assalti alla Camera - le sue preoccupazioni. Il principio di sussidiarietà, antico timone nei giudizi "politici" della Chiesa, resta il criterio con cui soppesare l'azione di governo e soprattutto il metodo con cui suggerire orientamenti, dall'istruzione all'economia. Il recente rilancio del "buono scuola" fatto dal ministro Gelmini

ha creato forti aspettative in un mondo che finora ha guardato con moderata soddisfazione il piano di razionalizzazione fin qui disposto dall'Istruzione. Né il provvedimento annunciato ieri da Berlusconi sulla detassazione farà certo dispiacere ai cattolici impegnati nell'impresa, Compagnia delle Opere su tutti, da sempre a

favore di una semplificazione e di una responsabilizzazione solida degli attori della società in chiave anti-statalista. Volesse davvero fare breccia nel cuore cattolico, il passo più atteso, però, resta il quoziente familiare, che il Cavaliere potrebbe inserire nella strategia di rilancio dell'esecutivo con la quale pensa di mettere a tacere il gossip di ville, palazzi ed escort.

Da Sant'Agostino a San Francesco I peccatori che fecero grande la Chiesa

Duemila anni di errori e perdoni

CATERINA MANIACI

■ ■ ■ Recita il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Mentre Cristo "santo, innocente, immacolato", non conobbe il peccato, ma venne allo scopo di espiare i soli peccati del popolo, la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento». Insomma, la Chiesa è santa, sì, ma la sua è una storia piena di peccatori e di convertiti, sempre nel segno del perdono e della remissione dei peccati, ma in quello del pentimento. Che in ogni tempo, fino alla fine dei secoli, comunque, si sono adoperati per renderla grande. A cominciare dal suo stesso primo Papa, quel San Pietro che, nonostante avesse vissuto a lungo accanto a Gesù e ne avesse riconosciuto al natura di Figlio di Dio, nel momento cruciale riuscì a tradirlo per ben tre volte in una sola notte. Eppure Cristo lo volle comunque a capo della sua Chiesa.

Anche Sant'Agostino insistette molto sul concetto teologico di una Chiesa santa, nel cui corpo però ci sono i peccatori: e lui se ne intendeva, visto che in gioventù si era lasciato andare molto alle seduzioni terrene, soprattutto quelle della carne, e anche in seguito riconobbe sempre la grande lotta che il cristiano deve sostenere contro queste seduzioni potentissime.

Se poi diamo uno sguardo alla storia del papato, non c'è che l'imbarazzo della scelta per sostenere casi esemplari di peccatori che però si ritenevano totalmente al servizio della causa della Chiesa. Innocenzo VIII, Pontefice dal 1484 al 1492, secondo più fonti accreditate, ebbe molti figli e non aveva una condotta morale certo irreprensibile.

Eppure, concepì e perseguì con grande tenacia il progetto di una grande crociata contro l'espansionismo dell'impero turco. Cosa dire poi di quell'Alessandro VI, universalmente noto come papa Borgia, che fu a capo della cristianità dal 1492 al 1503? Anche a lui fu attribuita una tribù di figli: tra i più noti, la famosa Lucrezia e Cesare Borgia, detto il Valentino. Insomma, già solo per aver fama di aver generato questi due bei personaggi, getta su Alessandro VI ombre pesantissime. Eppure, venne descritto come un ottimo amministratore, come un politico molto abile, un protettore delle lettere e delle arti, amato dal popolo che lo definiva suo "amico".

Persino quel gran santo che fu Carlo Borromeo non si spaventò di usare le maniere forti, quando nella sua diocesi di Milano, nel 1565, impose regole severe, come la separazione di uomini e donne nelle chiese e la repressione degli adulteri; inoltre pretese la sottomissione alle regole vescovili di religiosi e laici organizzando anche una milizia privata (e armata) ai suoi diretti ordini con funzioni di polizia. Ciò gli valse numerose critiche ed accuse. Ed ebbe la mano pesante anche nel combattere il protestantesimo nelle valli svizzere. Viene in mente quanto scriveva Gilbert Chesterton, secondo il quale «tutti gli imperi e tutti i regni sono crollati, per questa intrinseca e costante debolezza, che furono fondati da uomini forti su uomini forti. Ma quest'unica cosa, la storica Chiesa cristiana, fu fondata su un uomo debole (Pietro), e per questo motivo è indistruttibile. Poiché nessuna catena è più forte del suo anello più debole».

LEGGE SUL FINE VITA

Il biotestamento inizia l'iter alla Camera

La prossima settimana in Commissione Affari sociali della camera inizierà l'esame della legge sul "fine vita". Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, salute e politiche sociali, Maurizio Sacconi. «Per il governo» spiega Sacconi «si tratta di una materia che è urgente portare a compimento e quindi ci aspettiamo che nel più breve tempo possibile quel disegno di legge, già licenziato dal Senato, venga approvato definitivamente. E sia chiaro: considerare alimentazione e idratazione sostegni vitali, indisponibili, è un caposaldo che deve restare inalterato».

I nove articoli del provvedimento per regolamentare il cosiddetto testamento biologico approvato al Senato il 26 marzo scorso, prevedono, infatti, il divieto alla sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiali, ma anche assistenza domiciliare ai pazienti in stato vegetativo, e dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) non vincolanti e durata delle stesse di 5 anni. Il testo prevede, inoltre, che non possano essere inseri-

te indicazioni finalizzate all'eutanasia attiva od omissiva. «Al di là delle divisioni su come regolare la materia», ha conti-

nuato Sacconi «il presupposto della legge è stato condiviso di fatto dal 90% dei senatori. E non è negoziabile». Secondo il ministro, a questo punto

un'accelerazione della legge si rende necessaria «perché non si ripetano casi come quello di Eluana e per evitare che il vuoto normativo venga colmato

da provvedimenti della magistratura».

Famiglia Cristiana perde perché va a sinistra

Dagli scontri con l'autorità ecclesiastiche alle battaglie "laiche", il settimanale dei Paolini è sempre meno rappresentativo dei fedeli

COPIE E POLEMICHE

COPIE DIMEZZATE

Dal record di un milione di copie, Famiglia Cristiana tra il maggio 2003 e l'aprile 2004, è scesa a 769.366 copie. Nel 2005 a 715.622 e tra il marzo 2008 e il febbraio 2009 con un calo dell'11%, è arrivata a 562.229 copie.

IL COMMISSARIAMENTO

L'11 febbraio 1997 Giovanni Paolo II di fatto commissaria la Società di San Paolo

che controlla Famiglia Cristiana, Jesus, Vita Pastorale e le Edizioni S. Paolo. Nel 1998 don Leonardo Zega, direttore di Famiglia Cristiana dal 1980, si dimette.

«NON ESPRIME LA LINEA DELLA SANTA SEDE»

Il 14 agosto 2008, la Sala Stampa della Santa Sede afferma che Famiglia cristiana «non ha titolo per esprimere né la linea della Santa Sede né quella della Conferenza episcopale italiana».

ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Ai bei tempi era una corazzata che sfiorava i due milioni di copie. Poi il declino inesorabile del settimanale paolino, tocca il fondo tra il marzo 2008 e il febbraio 2009, quando Famiglia cristiana crolla a 562.229 copie.

Si può attribuire il calo all'avanzata del laicismo, visto che lo storico concorrente, Tv Sorrisi e canzoni, viaggia ancora oltre il milione di copie. Ma si può anche discutere se la secolarizzazione provenga dall'esterno o dall'interno.

A detta dei lettori che lo abbandonano e lanciano campagne su Internet per il boicottaggio, un problema di ortodossia c'è, e da parecchio tempo. Dopo aver letto nel n. 52 del 25 dicembre 2005 che, in tema di procreazione, «il giudizio può essere dato, quindi, solo dalla coppia che decide quanti figli avere e quando averli. Talora

un figlio in più è un'autentica benedizione per tutti; talaltra può diventare un elemento che mina un equilibrio interno che è difficile ricostruire», alcuni chiudono definitivamente con la rivista. Altri disdicono l'abbonamento dopo la risposta a un lettore che segnalava come, a causa della legge 194 che depenalizza l'aborto, in Italia muoiono ogni anno 130.000 bambini. Nel 2006, sulla rubrica "Colloqui col Padre", si spiega che «non è la legge che uccide, ma sono le persone... la legge non ha reso innocente l'aborto».

Mica tutti sanno apprezzare la coincidenza tra la crisi e lo scandalo provocato nei lettori dal «confessionale di carta», dove onanismo, pornodipendenza, omosessualità praticata sono pratiche tollerate.

Circa due anni fa, L'Espresso rilanciava un documento sindacale, con il quale i redattori di Fami-

glia Cristiana indicavano le cause del crollo: una «sottomissione di principio all'autorità ecclesiastica», un «eccesso di clericalizzazione» e «un tradimento dell'autonomia che è stata un nostro punto di forza e che ci ha fatto guadagnare stima anche in ambienti laici».

Puntualmente, quando esce un articolo critico, la direzione del settimanale paolino chiede la rettifica. Anche in quell'occasione, precisa che «l'assemblea dei giornalisti della Periodici San Paolo», il 28 febbraio 2007, aveva votato un documento in cui «respinge le strumentalizzazioni e smentisce categoricamente che ci sia o ci sia stata una rivolta contro la linea editoriale del giornale».

Intanto, si discute la chiusura delle redazioni decentrate di Roma, Bologna, Venezia e Torino.

Sarebbe troppo attribuire la crisi alla gestione di don Leonardo Zega, direttore di Famiglia Cristiana tra il 1980 e il 1998. Da allora

qualcosa è cambiato. Qualche effetto lo ha prodotto il decreto pontificio dell'11 febbraio 1997, con cui Papa Giovanni Paolo II affidava a mons. Antonio Buoncristiani l'incarico di «esercitare tutte le funzioni spettanti normalmente sia al Superiore generale che al Superiore provinciale». Formalmente si tratta di un commissariamento della Società San Paolo, forse dovuto a diatribe interne tra i religiosi della congregazione, ma l'autorità si estende sui periodici Famiglia Cristiana, Jesus, Vita Pastorale, e sulle Edizioni S. Paolo. Nessuno ha avuto accesso alla documentazione, ma la regia dell'operazione viene fatta risalire all'allora presidente della Confe-

renza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini. Si parla di un "golpe" dell'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede, cardinale Joseph Ratzinger, in combutta con Ruini. Si cita a proposito mons. Stanislaw Dziwisz, ex segretario di papa Wojtyła, per sostenere che la bolla pontificia fu "strappata". Ma nulla è mai stato documentato.

Buoncristiani nell'ottobre del 1998 se ne va non senza aver ottenuto che don Leonardo Zega si dimetta dalla direzione del settimanale, per poi trasferire la propria firma al quotidiano La Stampa e al settimanale Oggi.

Lo sostituisce, l'8 agosto 1999, colui con il quale ora sono tutti d'accordo, don Antonio Sciortino

che, come spiegava in una replica a Libero il condirettore don Giusto Truglia, fu «chiamato direttamente da don Zega a fare il condirettore sin dal 1988».

Quel che non cambia è l'orientamento politico, anti-governativo fintanto che a Palazzo Chigi c'è Silvio Berlusconi. Tanto che molti, all'interno della Chiesa, tra cui lo scomparso vescovo di Como Alessandro Maggiolini e gli attuali vescovi di Crotona, Domenico Graziani, e di San Marino, Luigi Negri, prendono pubblicamente posizione contro il settimanale. Finché, il 14 agosto 2008, la Sala Stampa della Santa Sede afferma che Famiglia cristiana «non ha titolo per esprimere né la linea della Santa Sede né quella della Cei».